



TAGUNG KRIEG UND TOURISMUS / CONVEGNO GUERRA E TURISMO

KURZFASSUNG REFERATE / BREVE DESCRIZIONE DELLE RELAZIONI

[DONNERSTAG / GIOVEDÌ, 07.11.2013](#)

17.20-17.50: GUNDA BARTH-SCALMANI

Tourismus und Krieg: ein neues Themenfeld der Weltkriegshistoriographie?

Der Erste Weltkrieg brach zu einem Zeitpunkt aus, zu dem es in den meisten europäischen Ländern eine erste Phase der touristischen Entwicklung bereits gegeben hatte. Infolge des wirtschaftlichen Aufschwungs (Industrialisierung), der Verdichtung der Verkehrsinfrastrukturen (Eisenbahn, Straßenbau), der Verbürgerlichung der Gesellschaft (soziale Dynamik) konnte sich um 1910 vor allem städtisches Publikum die Sommerfrische leisten. Bestimmte Regionen waren daher diesen Reisenden der Belle-Epoque Ära vertraut („die Berge“). Der Beitrag thematisiert, welche Zusammenhänge zwischen dem Ersten Weltkrieg und der touristischen Infrastruktur denkbar sind und was in der Fach-Literatur bisher behandelt wurden. Die Fragestellung nach den Zusammenhängen zwischen Krieg und Freizeitgewohnheiten konnte selbst nur vor dem Hintergrund einer veränderten Wahrnehmung des Krieges entstehen, in dem Krieg nicht bloß als militärisches Phänomen, sondern als ein Vorgang erfasst wird, der die Gesellschaft insgesamt betrifft. Der Beitrag skizziert diese historiographische Entwicklung und verbindet sie mit Beobachtungen zum sog. Schlachtfeldtourismus, zu touristischen Vor-Erfahrungen von Kriegsteilnehmern und zu Nachwirkungen des Krieges auf die touristische Infrastruktur selbst.

Turismo e guerra: una nuova tematica della storiografia del conflitto mondiale?

Il primo conflitto mondiale scoppiò in un momento in cui, nella maggior parte dei Paesi europei, si era già avuta una prima fase di sviluppo turistico. Grazie allo slancio economico legato al processo di industrializzazione in atto, all'infittirsi delle infrastrutture di trasporto (ferrovia, rete stradale) e al processo di imborghesimento della società (dinamica sociale), intorno al 1910 soprattutto il pubblico urbano poteva permettersi di trascorrere al fresco le torride giornate estive. Alcune regioni (“le montagne”) erano particolarmente care a questi viaggiatori della Belle Époque. L'intervento si sofferma sulle possibili correlazioni, esistenti tra la Prima guerra mondiale e l'infrastruttura turistica, e sugli aspetti sinora considerati nella letteratura specialistica. La stessa analisi dei possibili nessi tra conflitto mondiale e abitudini ricreative non può che nascere sullo sfondo di una nuova percezione della guerra, non più vista come fenomeno meramente militare bensì come processo che interessa e coinvolge l'intera società. Il contributo tratteggia questa evoluzione storiografica unendola ad osservazioni sul cosiddetto turismo dei campi di battaglia, sulle pre-esperienze turistiche dei partecipanti alla guerra e sugli effetti del conflitto bellico sull'infrastruttura turistica stessa.

17.50-18.20: ANDREA LEONARDI

La prima guerra mondiale e la vulnerabilità del fenomeno turistico

Il turismo come fenomeno economico vive strettamente legato alle trasformazioni complessive che riguardano le società in cui esso ha modo di manifestarsi. Di fronte dunque al presentarsi di diverse tipologie di fluttuazioni evidenzia la propria vulnerabilità. Le varie manifestazioni di incertezza economica hanno un immediato riflesso sulle attività turistiche. Tra gli elementi di instabilità che rendono vulnerabile il turismo, le guerre costituiscono certamente uno dei fattori che ne rivelano maggiormente la fragilità. La relazione analizza l'incidenza negativa della prima guerra mondiale sul turismo degli Alpenländer asburgici, che a partire dallo scorcio del XIX secolo avevano intrapreso un tragitto di affermazione del turismo interessante e promettente.

Der Erste Weltkrieg und die Verwundbarkeit des Fremdenverkehrs

Der Fremdenverkehr als wirtschaftliches Phänomen ist eng verknüpft mit den Veränderungen, die die jeweilige Gesellschaft insgesamt durchmacht. Wenn also Schwankungen unterschiedlicher Art auftreten, zeigt er seine Verwundbarkeit. Wirtschaftliche Ungewissheit wirkt sich sofort auf den Fremdenverkehr aus. Unter den Elementen der Instabilität, die den Fremdenverkehr verwundbar machen, enthüllen Kriege sicherlich am meisten seine Anfälligkeit. Der Beitrag analysiert die negativen Auswirkungen des Ersten Weltkriegs auf den Fremdenverkehr der habsburgischen Alpenländer, die in den ersten Jahren des neunzehnten Jahrhunderts begonnen hatten, sich mit interessanten und vielversprechenden Angeboten im Fremdenverkehrsbereich zu behaupten.

18.20-18.40 TADEJ KOREN

Das Erbe der Isonzofront 100 Jahre später – Beispiel Weg des Friedens von den Alpen bis zur Adria

Der Weg des Friedens verbindet Gebiete, Menschen und reiches Kultur- und Naturerbe längs der ehemaligen Isonzofront. Soldatenfriedhöfe, Kavernen, Schützengräben, Beinhäuser, Kapellen, Denkmäler, Freilichtmuseen ... stellen wichtiges (im)materielles Kulturerbe der europäischen Geschichte dar. Heute bieten sie uns mit ihrem Dasein einzigartige Zeugnisse, regen die Gefühle an und erzählen Geschichten, die das Rückgrat des Weges des Friedens von den Alpen bis zur Adria sind. Die slowenische Stiftung Weg des Friedens im Sočatal aus Kobarid sorgt für die Erhaltung des Erbes der Isonzofront und ordnet sechs Freilichtmuseen des Ersten Weltkrieges, die die wichtigsten Punkte auf dem Weg des Friedens darstellen.

L'eredità del fronte isontino 100 anni dopo– L'esempio del Sentiero della Pace dalle Alpi all'Adriatico

Il sentiero della pace collega territori, genti e un ricco patrimonio culturale e naturale lungo l'antico fronte del fiume Isonzo. Cimiteri di guerra, caverne, trincee, ossari, cappelle, monumenti e musei all'aperto sono importanti lasciti culturali, materiali e immateriali, della storia europea. Con la loro

presenza, ci offrono oggi testimonianze, parlano ai sentimenti e raccontano vicende, spina dorsale del Sentiero della Pace che dalle Alpi si spinge fino all'Adriatico. La fondazione slovena Sentiero della Pace di Kobarid, nella valle della Soča (Isonzo), che si occupa della conservazione del patrimonio del fronte isontino, sta curando sei musei all'aperto dedicati alla prima guerra mondiale che illustrano le tappe più importanti compiute sul cammino della pace.

18.40-20.00: Stefano Illing, Gabriele Crepaz, Tadej Koren, Paolo Manfrini

Freilichtmuseen, Themenwege, Friedhöfe, Klettersteige – das Erbe der Front 100 Jahre später und seine Bedeutung für den Tourismus heute. Kurzreferate mit anschließender Diskussion.

Musei all'aperto, sentieri tematici, cimiteri, ferrate – l'eredità del fronte un secolo dopo e il suo significato per l'odierno turismo. Interventi brevi con annessa discussione.

FREITAG / VENERDÍ 08.11.2013

PANEL 1

9.00-09.20: MICHAEL WEDEKIND

Reisen an den Abgrund: Zur Politisierung des Tourismus vor dem Ersten Weltkrieg

Der Beitrag geht den Hintergründen politischer Instrumentalisierung und Ethnifizierung des Tourismus als sozialer, vermeintlich politikferner Praktik des Privaten während der späten Habsburgermonarchie nach. Er zeigt am Beispiel des österreichischen Alpenraumes (und speziell des Kronlandes Tirol), dass die Besetzung dieses politischen Aktionsfeldes insbesondere dort einen Beitrag zur Nationalisierung der Massen versprach, wo nationale Milieus der verschiedenen Bürgergesellschaften keinen Zugang zum Staatsapparat und zu klassischen Sozialisationsorganen besaßen und subsidiäre Medien zur Vergesellschaftung von Nationalität erschlossen werden mussten. Über den Aufruf zum Besuch der Sprach- und Volkstumsgrenzen, über die Projizierung ethnischer (und teilweise rassischer) Segmentierungs- und Exklusionsmuster auf den Tourismus wurden Vorstellungen des Eigenen, nationale Identitätsentwürfe, Integrations- und Mobilisierungsangebote, Gegenbilder zu tradierten mental maps und bestehenden Loyalitätsstrukturen transportiert sowie ein Beitrag zur Territorialisierung der Nation geleistet.

Viaggi sull'orlo del precipizio: la politicizzazione del turismo nel primo anteguerra

L'intervento si sofferma sui retroscena della strumentalizzazione politica e l'etnificazione del turismo come pratica sociale, asserita come estranea alla politica, svolta dai privati sul finire della monarchia asburgica. Ricorrendo a esempi dell'area alpina austriaca, del Tirolo in primis, la relazione evidenzia che l'occupazione di questo campo d'azione politica prometteva di dare un contributo alla nazionalizzazione delle masse soprattutto laddove gli ambienti nazionali delle diverse società civiche

non avevano accesso all'apparato statale dovendo dunque ricorrere a strumenti sussidiari di socializzazione del concetto di nazionalità. Con il richiamo a visitare i confini linguistici ed etnici, con la proiezione sul turismo di modelli etnici (e in parte razzistici) di segmentazione ed esclusione, si trasmettevano immagini del sé, progetti di identità nazionale, proposte di integrazione e mobilitazione, controimmagini di mappe mentali trasmesse e di strutture di fedeltà preesistenti, contribuendo inoltre alla territorializzazione della nazione.

9.20-9.40: DAVIDE BAGNARES!

Da Italiani visitate il Trentino! a Italiani liberate il Trentino!: l'utilizzo dell'editoria turistica durante il conflitto mondiale

Dai primi decenni dell'800 la letteratura turistica accompagna il viaggiatore nel suo tempo libero. In taluni casi essa si è prestata a un uso strumentale. Le guide trentine stampate prima del 1914, ad esempio, furono condizionate dal particolare contesto politico di confine. La prima guerra mondiale portò a una trasformazione dell'utilizzo delle pubblicazioni e del «ruolo» dei suoi precedenti compilatori. Dapprima vennero prodotte guide e mappe per futuri turisti. In seguito i loro contenuti furono «convertiti» per chi volesse conoscere i teatri di guerra e per chi, in quei fronti, vi combatteva.

Aus Italiener, besucht das Trentino! Italiener, befreit das Trentino!: Der Einsatz von Reiseführern während des Weltkriegs

Seit den ersten Jahrzehnten des 19. Jahrhunderts begleitet die Fremdenverkehrsliteratur den Reisenden in seiner Freizeit. In einigen Fällen wurde sie zweckentfremdet. Die vor 1914 gedruckten Reiseführer des Trentino zum Beispiel waren beeinflusst durch das besondere politische Klima in Grenznähe. Der Erste Weltkrieg brachte eine Änderung der Nutzung der Veröffentlichungen und der „Rolle“ ihrer vorherigen Autoren mit sich. Zuerst wurden Führer und Karten für zukünftige Touristen gedruckt. Danach wurden ihre Inhalte „umgeschrieben“ für diejenigen, die die Kriegsschauplätze kennen lernen wollten oder dort gekämpft hatten.

9.40-10.00: OLIVER BENJAMIN HEMMERLE

Der Tourist als Spion: Falsch Verdächtige und spionierende Sommerfrischler 1880-1918 Il turista nel ruolo di spia: Vacanzieri estivi 1880-1918: spie e falsi sospetti

PANEL 2

10.30-10.50: MATTHIAS EGGER

Die Große Dolomitenstraße (1890-1918) – Eine Straße im Spannungsfeld von Tourismus und Militär

Der vorliegende Beitrag setzt es sich zum Ziel, die unterschiedlichen zivilen und militärischen Motive und Interessenslagen für den Bau der Dolomitenstraße zu analysieren und ihre tat-sächliche

Bedeutung für den Tourismus in der Region vor 1914 bzw. für die Dolomitenfront zwischen 1915 und 1918 herauszuarbeiten.

La Grande Strada delle Dolomiti (1890-1918): Una strada fra turismo e militarismo

Il contributo si prefigge di esaminare i diversi motivi e interessi, civili e militari, che portarono alla costruzione della Strada delle Dolomiti, individuandone il suo effettivo significato per il turismo in regione, prima del 1914 e, tra il 1915 e il 1918, per il fronte dolomitico.

10.50-11.10: STEFANO MOROSINI

I rifugi alpini dell'Alto Adige/Südtirol dalla fruizione turistica al presidio nazionale (1918-1943)

La relazione si sofferma sulla gestione militare e politica dei rifugi alpini posti in Provincia di Bolzano negli anni del dopoguerra liberale (1918-1922) e durante il fascismo (1922- 1943). Rendendo conto di una più ampia ricerca basata su fonti archivistiche inedite, sarà descritto quale dibattito vi fu in seno al Club Alpino Italiano in merito al destino dei rifugi già appartenuti al Deutscher und Österreichischer Alpenverein; quindi saranno esaminate le modalità con le quali fu operato un immediato e diretto coinvolgimento dei rifugi alpini nell'azione politica e nazionale del fascismo in Alto Adige/Südtirol.

Die Schutzhütten Südtirols von der Nutzung für den Fremdenverkehr bis zur Italianisierung

Der Beitrag beschäftigt sich näher mit der militärischen und politischen Verwaltung der Schutzhütten in Südtirol in den liberalen Jahren nach dem Weltkrieg (1918-1922) und während dem Faschismus. Anhand einer umfangreicheren Recherche in unveröffentlichten Quellen wird beschrieben, wie im Club Alpino Italiano über das Schicksal der Berghütten debattiert wurde, die früher dem deutschen bzw. österreichischen Alpenverein gehört hatten; es werden sodann die Modalitäten erläutert, mit denen die Hütten sofort und unmittelbar in die politische und nationale Tätigkeit des Faschismus in Südtirol einbezogen wurden.

11.10-11.30: DONATELLA STRANGIO

Turismo e infrastrutture. Le "strade ex militari" (1914-1938)

Obiettivo dell'intervento, per il quale ci si avvarrà di una presentazione in power point, sarà quello di presentare una mappatura e il successivo sviluppo dei progetti del genio civile degli investimenti nelle strade "ex militari", ad esempio nelle province di Brescia, Bolzano, Gorizia, Zara e Trieste, alcune delle quali, oggi, sono tra le principali arterie turistiche. Di queste verranno riprodotte le planimetrie e le corografie, che accompagnano le singole relazioni, testimonianza concreta di una volontà politica di scommettere sul turismo e competere, a livello europeo, con le dirette nazioni antagoniste (Svizzera, Austria).

Fremdenverkehr und Infrastrukturen. Die „ehemaligen Militärstraßen“ (1914 – 1938)

Mit dem Beitrag, der mit Powerpoint präsentiert wird, wird eine Karte samt der späteren Entwicklung der Projekte des Bauamts in den „früheren Militärstraßen“ vorgestellt, zum Beispiel in den Provinzen Brescia, Bozen, Görz, Zara und Triest, von denen einige heute zu den wichtigsten vom Fremdenverkehr genutzten Straßen gehören. Hiervon werden die Lagepläne und die Chorografien wiedergegeben, die die einzelnen Beiträge begleiten, ein konkretes Zeugnis eines politischen Willens, auf den Fremdenverkehr zu setzen und europaweit mit den direkten Wettbewerbsländern (Schweiz, Österreich) zu konkurrieren.

11.30-11.50: SONIA RESIDORI

Tra i manufatti militari della Grande Guerra: il lavoro dei prigionieri negli itinerari turistici del Trentino

Nella prima parte, la ricerca pone l'attenzione sul mondo della prigionia di guerra con la nascita e lo sviluppo dei campi di concentramento e l'evolversi della condizione giuridica dei prigionieri di guerra per poi passare all'analisi della funzione economica all'interno della guerra. Nella seconda parte, il lavoro esamina le condizioni materiali dei prigionieri di guerra durante il primo conflitto mondiale nell'Impero Austro-ungarico in relazione alle norme internazionali e alle strategie militari, cercando di mettere in evidenza come i manufatti (militari ma anche votivi), muti testimoni del lavoro dei prigionieri, sono rimasti nel tempo e oggi fanno parte delle mete degli escursionisti nelle vacanze estive.

Die Militärbauten des Ersten Weltkriegs: Die Arbeit der Gefangenen auf den Fremdenverkehrsrouten im Trentino

Im ersten Teil richtet die Recherche ihr Augenmerk auf die Kriegsgefangenen mit dem Entstehen und dem Ausbau der Konzentrationslager und der Entwicklung der Rechtslage der Kriegsgefangenen, um sich dann mit der Analyse der wirtschaftlichen Funktion im Rahmen des Kriegs zu befassen. Im zweiten Teil werden die Lebensbedingungen der Kriegsgefangenen im Ersten Weltkrieg in der österreichisch-ungarischen Monarchie gegenüber den internationalen Regeln und den Militärstrategien untersucht, wobei die Tatsache unterstrichen wird, dass die Bauten (Militärbauten, aber auch religiöse Bauten), stumme Zeugen der Arbeit der Gefangenen, erhalten blieben und heute Ziel der Sommerfrischler sind.

PANEL 3

16.00-16.20: PATRIZIA BATTILANI

L'impatto della guerra sull'immagine turistica dei luoghi: il caso del Trentino

L'intervento si articolerà in due parti. La prima fornirà un quadro della letteratura su guerra e turismo e presenterà l'andamento del settore turistico in Trentino negli anni che precedono e seguono la prima guerra mondiale. La seconda parte dell'intervento andrà invece al cuore della ricerca e

presenterà i risultati prodotti dall'analisi delle due fonti selezionate, vale a dire l'archivio on line del giornale la Stampa e le principali guide turistiche dell'epoca. Seguiranno poi le conclusioni sull'effetto prodotto dalla guerra sull'immagine collettiva del Trentino in Italia.

Die Auswirkung des Kriegs auf das touristische Bild der Gegend: Der Fall des Trentino

Der Beitrag ist in zwei Teile geteilt. Der erste gibt einen Überblick über die Literatur zum Thema Krieg und Fremdenverkehr und beschreibt die Entwicklung des Fremdenverkehrsbereichs im Trentino in den Jahren vor und nach dem Ersten Weltkrieg. Der zweite Teil dagegen befasst sich direkt mit der Recherche und stellt die Ergebnisse der Untersuchung der beiden ausgewählten Quellen vor, das heißt das Online-Archiv der Tageszeitung La Stampa und die wichtigsten Fremdenverkehrsführer jener Zeit. Es folgen sodann die Schlussbetrachtungen zur Auswirkung des Kriegs auf die allgemeine Vorstellung vom Trentino in Italien.

16.20-16.40: Annunziata Berrino, Ewa Kawamura

Grande guerra in Südtirol: i mutamenti di una regione turistica e il dibattito che li accompagna

La comunicazione analizza il dibattito che accompagna le trasformazioni di natura politica, economica e culturale che si apre in Italia a seguito del passaggio del Südtirol dall'Impero asburgico all'Italia a seguito del primo conflitto mondiale: una regione che già nei primi decenni del Novecento ha un chiaro e importante valore turistico in termini economici, di cultura d'impresa, di politica turistica e d'immaginario.

Le trasformazioni prodotte da questo passaggio sono documentate inoltre da un'analisi condotta su fonti documentarie coeve e di diversa natura e concentrata in particolare sul patrimonio alberghiero: architettura, proprietà, clientela, iconografia, attività promozionale e servizi.

Der Erste Weltkrieg in Südtirol: Die Veränderungen einer Fremdenverkehrsregion und die Debatte, die damit einhergeht

Es wird die Debatte untersucht, die die Veränderungen politischer, wirtschaftlicher und kultureller Art in Italien nach dem Übergang Südtirols vom Habsburgerreich zu Italien in den Jahren nach dem Ersten Weltkrieg begleitet: Eine Region, die bereits in den ersten Jahrzehnten des 20. Jahrhunderts einen klaren und wichtigen touristischen Stellenwert hinsichtlich Wirtschaft, Betriebskultur, Fremdenverkehrspolitik und Vorstellungswelt einnimmt.

Die Veränderungen durch diesen Übergang werden außerdem durch eine Untersuchung damaliger Informationsquellen unterschiedlicher Art dokumentiert, die sich insbesondere auf die bestehenden Hoteleinrichtungen konzentrieren: Architektur, Eigentumsverhältnisse, Kundschaft, Ikonografie, Werbetätigkeiten und Leistungen.

16.40-17.00: Julia Walleczek-Fritz

Zimmer frei! Wie Tourismusbetriebe auf den Ersten Weltkrieg reagier(t)en – damals und heute

Wie stark der Erste Weltkrieg und die Tourismusbranche miteinander verwoben sind und wie zeitlos der Konnex ist, zeigen in dem Vortrag zwei Beispiele, die knapp 100 Jahre auseinander liegen: Erstens, die Einquartierung von kriegsgefangenen russischen Offizieren in den Tourismusbetrieben der k.u.k. Monarchie im Ersten Weltkrieg, die trotz des massiven Rückgangs der Nächtigungszahlen durch die neuen „Gäste“ ihre Existenz sichern konnten und zweitens die kulturtouristische (Be-)Nutzung des Grande Guerra im Alpenraum im 21. Jahrhundert, die – in Anlehnung an den in Westeuropa florierenden battlefield tourism – einen Aufschwung erlebt und von bereits bestehenden Initiativen, mit teils unterschiedlichem Leitbild, profitiert.

Camere libere! La risposta delle strutture turistiche alla prima guerra mondiale: allora e oggi

A evidenziare la stretta correlazione esistente fra prima guerra mondiale e settore turistico, e l'eternità di questo connubio, sono due esempi, presentati in questa relazione, e distanti quasi 100 anni l'uno dall'altro: innanzitutto l'acquartieramento di ufficiali russi prigionieri nelle strutture ricettive della monarchia austroungarica durante la prima guerra mondiale che, malgrado il massiccio calo dei pernottamenti, riuscirono a sopravvivere proprio grazie a questi nuovi ospiti e, secondariamente, lo sfruttamento culturale-turistico della Grande Guerra nell'area alpina nel corso del 21 secolo che, sulla scia del battlefield tourism fiorente nelle regioni dell'Europa occidentale, è in pieno rilancio, beneficiando di iniziative già esistenti e talvolta mosse da motivi ben diversi.

17.00-17.20: Andrea Zanini

Verso una politica turistica nazionale. Gli albergatori italiani di fronte alla Prima Guerra Mondiale

Agli inizi del Novecento il turismo giocava ormai un ruolo non trascurabile nell'economia italiana; tuttavia questo comparto risultava quasi del tutto assente dalla politica nazionale, sebbene gli albergatori avessero reclamato più volte l'intervento dello stato.

Lo scoppio della guerra segnò l'avvio di una grave crisi. Proprio in questo periodo, sulla spinta delle richieste avanzate dagli imprenditori più dinamici, il governo iniziò a considerare il settore in una nuova prospettiva e varò provvedimenti speciali per evitarne il tracollo. Si posero così le basi per una vera e propria politica turistica nazionale, che trovò piena concretizzazione a partire dagli anni Venti.

Auf dem Weg zu einer landesweiten Fremdenverkehrspolitik. Die italienischen Hoteliers sehen sich mit dem Ersten Weltkrieg konfrontiert

Zu Beginn des zwanzigsten Jahrhunderts spielte der Fremdenverkehr bereits eine nicht unbedeutende Rolle in der italienischen Wirtschaft; jedoch wurde diese Branche in der nationalen Politik praktisch ignoriert, wenn auch die Hoteliers mehrmals nach staatlichen Maßnahmen gerufen hatten.

Der Ausbruch des Weltkriegs kündigte den Beginn einer schweren Krise an. Genau zu jener Zeit begann die Regierung, gedrängt von vorausschauenden Unternehmern, die Branche in einer neuen Perspektive zu sehen und verabschiedete Sondermaßnahmen, um das Schlimmste zu verhindern. So wurde der Grundstein für eine richtiggehende nationale Fremdenverkehrspolitik gelegt, die ab den Zwanziger Jahren voll umgesetzt wurde.

SAMSTAG / SABATO 09.11.2013

PANEL 4

9.00-9.20: PATRICK GASSER

Vom aufstrebenden „Weltkurort“ zum „Weltkriegs-Kurort“: die Kurstadt Meran im Ersten Weltkrieg

Am 2. Juni 1914 vermeldet die Kurstadt Meran mit 40.000 Gästen und 1,2 Millionen Übernachtungen einen neuen Rekord. Eine erfolgreiche Sommersaison steht vor der Tür. Die „Winter-Kurstadt“ Meran ist drauf und dran sich auch als Sommerdestination international einen Namen zu machen. Die Kurvorstehung versendet 40.000 Exemplare der Werbe-Broschüre „Meran im Sommer“. Doch dann bereitet der Ausbruch des Ersten Weltkrieges dem touristischen Höhenflug der Kurstadt ein vorzeitiges Ende. Schon das erste Kriegsjahr 1914 bringt große Einbußen. Gleichzeitig erlebt die Stadt als „Kriegs-Kurort“ ein kurzes aber intensives Zwischenspiel. Der Beitrag skizziert die Auswirkungen des Ersten Weltkrieges auf den Tourismus der Kurstadt Meran. Wie reagierten die Verantwortlichen auf die neue Situation? Wie versuchten sie der Notlage entgegenzuwirken? Untersucht wird die Presse- und Öffentlichkeitsarbeit der Kurvorstehung in den Kriegsjahren.

Da fiorente “stazione climatica di fama mondiale” a “stazione climatica del conflitto mondiale”: la città di cura di Merano durante la Prima Guerra Mondiale

Nel giugno del 1914 la città di cura e soggiorno di Merano registra, con 40.000 ospiti e 1,2 milioni di pernottamenti, un nuovo record, e si appresta a vivere il successo di una nuova stagione estiva. La “città di cura invernale” va sempre più affermandosi a livello internazionale anche come destinazione estiva. L'azienda di cura e soggiorno distribuisce 40.000 copie dell'opuscolo pubblicitario “Merano in estate”. Di lì a poco, lo scoppio della Prima guerra mondiale arresta però prematuramente il decollo turistico della località. Già il primo anno del conflitto, nel 1914, le perdite sono ingenti.

Contemporaneamente, tuttavia, la città conosce un breve ma intenso intermezzo come stazione climatica del periodo bellico. L'intervento tratteggia le ripercussioni della Prima guerra mondiale sul turismo della città di cura di Merano. Come reagirono i responsabili di fronte a quella nuova realtà? Come cercarono di far fronte a quella situazione di emergenza? L'analisi si sofferma sull'attività di pubbliche relazioni e sulla campagna stampa portata avanti dall'azienda di soggiorno durante la guerra.

9.20-9.40: Lucia Palla

La grande guerra e l'identità di un monte: il Col di Lana

L'identità del Col di Lana nel corso del Novecento muta più volte nell'immaginario collettivo. Fino agli inizi del secolo il monte, frequentato solo dai contadini locali, era pressoché sconosciuto fuori dalla valle. Dopo il 1918 rimarrà per sempre nella memoria dei reduci che avevano combattuto lassù, e diventerà un simbolo di vittoria nell'ambito della retorica fascista. Negli ultimi decenni è entrato a far parte del programma turistico che valorizza le zone del fronte dolomitico. In questo intervento si è cercato di portare un esempio significativo di come la guerra cambi non solo la struttura fisica delle montagne con i combattimenti in loco, ma ne condizioni la frequentazione, la percezione ed anche l'utilizzo economico fino al giorno d'oggi.

Der erste Weltkrieg und die Identität eines Berges: der Col di Lana

Die Identität des Col di Lana wechselte in der kollektiven Vorstellungswelt mehrmals im Laufe des zwanzigsten Jahrhunderts. Bis zu Beginn des Jahrhunderts war der Berg, der nur von den Bauern am Ort besucht wurde, jenseits des Tals praktisch unbekannt. Nach 1918 verbleibt er immer im Gedächtnis der Heimkehrer, die da oben gekämpft hatten, und wird im Rahmen der faschistischen Rhetorik zu einem Mahnmal des Siegs. In den letzten Jahrzehnten wurde er in das Fremdenverkehrsprogramm aufgenommen, das die Gegend der Dolomitenfront besser bekannt machen will. In diesem Beitrag sollte anhand eines signifikanten Beispiels gezeigt werden, dass der Krieg nicht nur das Aussehen der Berge durch das Kampfgeschehen verändert hat, sondern bis heute ihren Besuch, die Wahrnehmung und auch deren wirtschaftliche Nutzung beeinflusst.

9.40-10.00: Roman Holec, Judit Pál

Zwischen Verehrung und Hass – Kriegsschauplatz Südtirol und zwei Offiziersschicksale

Der Vortrag vergleicht zwei von der heutigen Slowakei stammende Offiziere der k. u. k. Armee und Teilnehmer der Kriegereignisse in Norditalien. Beide haben ihre Erfahrungen literarisch geschildert. Generalmajor Baron Géza Lukachich (1865 – 1943) spiegelt in seinem von der Oberkommando genehmigten Buch die offizielle Meinung der k. u. k. Armee wider und bringt die Klischees der k. u. k. Armee zum Ausdruck, indem er Italien als Verräter und den Krieg gegen Italiener als berechtigt darstellt. Nach dem Krieg war Lukachich im Rahmen der ungarischen Irredenta tätig und wurde zugleich als Symbol des verlorenen Krieges gehasst. Der slowakische Intellektuelle Ján Hrušovský (1892 – 1975) beschreibt in seinen Kriegsnovellen und Kriegsromanen die Kriegereignisse und alle Naturschönheiten Südtirols mit Bewunderung. Nach dem Krieg kehrte Hrušovský mehrmals als Tourist nach Norditalien zurück und versuchte mit journalistischen Mitteln das Interesse der Leser für diese Gebiete und ihre Schönheiten zu erwecken. Aufgrund seiner Militärerfahrungen wurde er zu dem begeisterten Propagator der norditalienischen Natur in der Tschechoslowakei.

Fra odio e ammirazione – il teatro di guerra dell' Alto Adige e i destini di due ufficiali

La relazione mette a confronto le storie di due ufficiali, originari dell'odierna Slovacchia, che con l'esercito austriaco presero parte agli eventi bellici occorsi in Norditalia. Entrambi hanno fornito una versione letteraria di quelle esperienze.

Nel suo libro, approvato dall'alto comando, il general-maggiore Barone Géza Lukachich (1865 – 1943) riflette il parere ufficiale dell'esercito austro-ungarico mostrando i tipici clichés dell'armata imperialregia, indicando gli italiani come traditori e giustificando appieno il conflitto contro l'Italia. Dopo la guerra, Lukachich fece parte degli irredentisti ungarici e subì manifestazioni di odio perché ritenuto simbolo della guerra perduta.

L'intellettuale slovacco Ján Hrušovský (1892 – 1975) descrive invece nelle sue novelle e nei suoi romanzi di guerra le vicende belliche, ma anche le bellezze naturali del Sudtirolo, mostrando grande ammirazione per questa terra. Ritornato più volte come turista, Hrušovský cercò, dopo la guerra, di risvegliare con mezzi giornalistici l'interesse dei lettori per queste zone e le loro bellezze. Grazie alle sue esperienze militari divenne uno dei più entusiasti promotori della natura dell'Italia settentrionale in Cecoslovacchia.

10.00-10.20: Christian Terzer

Dem Krieg auf der Spur: Tourismusdestination Frontstellung

Ab Mai 1915 werden die Dolomiten und das Ortlergebiet zum Kriegsschauplatz. Der folgende Stellungskrieg hat bis heute unübersehbare Spuren unterschiedlichster Ausprägung hinterlassen. Mittlerweile zählen die einstigen Kriegsschauplätze im Hochgebirge zu den touristischen Aushängeschildern Südtirols. So verwundert es nicht, wenn Touristen heute gewollt oder ungewollt immer wieder buchstäblich über diese Kriegsrelikte stolpern. Seit 2001 ist der Umgang damit vom Gesetzgeber genau geregelt. Der Vortrag gibt einen diesbezüglichen Überblick und liefert Anregungen, wie derartige Hinterlassenschaften im Einklang mit der Wissenschaft und den Anliegen der Denkmalpflege touristisch genutzt werden können.

Sulle tracce della guerra: il fronte come destinazione turistica

A partire dal maggio 1915, le Dolomiti e la zona dell'Ortles diventano teatro di guerra. La successiva guerra di posizione ha lasciato fino ad oggi tracce inconfondibili dei più svariati impatti su questa terra. Gli antichi scenari di guerra in alta montagna si annoverano oggi tra le principali attrattive turistiche altoatesine. Non sorprende, dunque, che, volenti o nolenti, i turisti si imbattano oggi letteralmente in questi relitti bellici. Dal 2001 la legge ne disciplina in dettaglio gli usi. La relazione fornisce dunque una panoramica di queste testimonianze del passato, fornendo spunti per una valorizzazione turistica di questi lasciti che sia in sintonia con gli scopi della scienza e gli interessi della tutela dei beni culturali.